

DIECI



Rispondono: Enrico Berlinguer,

Paolo Bufalini, Emilio Sereni

DOMANDE SUL COLLOQUI DI MOSCA

Come si sono svolti gli incontri con i compagni sovietici e quali ne erano gli scopi — I motivi della sostituzione di Krusciov — Perché sarebbe stata opportuna una più ampia informazione alla opinione pubblica — La continuità della politica estera e della lotta al «culto della personalità» — L'esigenza di un più ampio sviluppo della democrazia socialista — Il dibattito sul Promemoria di Togliatti e le polemiche nel movimento comunista internazionale

Ai compagni Enrico Berlinguer, Paolo Bufalini e Emilio Sereni, che in rappresentanza del PCI hanno avuto recentemente a Mosca, una serie di incontri con i compagni del Presidium e della Segreteria del PCUS, abbiamo rivolto dieci domande sugli scopi e i risultati del loro viaggio nella capitale sovietica.

Ecco i testi delle domande e delle loro risposte:

1. Tutta la stampa ha seguito con interesse il vostro viaggio a Mosca. Dopo il vostro ritorno una parte dei giornali si è buttata a sverve che non avete ottenuto né chiarimenti esaurienti sui cambiamenti avvenuti alla direzione del partito del governo sovietico né soddisfazione alle esigenze da voi avanzate. È tempo, e non è evidente contraddizione con questo giudizio, si è scritto che con il vostro viaggio il P.C.U. si è allineato, accettando tutte le spiegazioni e le posizioni dei compagni sovietici. Volete quindi chiarire con il vostro viaggio la vostra attività a Mosca, alla luce degli scopi e dei risultati del vostro viaggio?

BERLINGUER Abbiamo detto e ridetto nel modo più chiaro che scopo principale del nostro viaggio non era quello di chiedere informazioni di carattere privato su recenti mutamenti nella « direzione » del PCUS. Abbiamo precisato che su questo punto quel che ci proponevamo era, piuttosto, di far presente la necessità di informazioni più ampie sui motivi della sostituzione del compagno Krusciov fossero date alla intera opinione pubblica. Prima ancora e al di là degli stessi mutamenti nella direzione del PCUS, quel che ci interessava era però soprattutto di discutere con i compagni sovietici sui problemi politici sui quali questi stessi mutamenti hanno attirato l'attenzione (lotta per la pace, prospettive di sviluppo della democrazia socialista, ecc.), sia le questioni più generali che sono oggi di fronte al movimento comunista internazionale. Lo stesso svolgimento del nostro viaggio è stato corrispondente a questa nostra impostazione. Gli incontri, infatti, si sono aperti, d'accordo con i compagni sovietici, non con una loro informazione sulle ragioni della sostituzione del compagno Krusciov, ma con una loro informazione sulla politica estera, sulla democrazia socialista, ecc. Ed è nel quadro di questa esposizione che noi abbiamo informato i compagni sovietici delle riserve, delle perplessità e degli interrogativi che i mutamenti nella direzione del PCUS avevano sollevato.

Nella prima giornata la discussione si è svolta prevalentemente su queste ultime questioni e nel corso della loro esposizione i compagni sovietici hanno inserito anche un'illustrazione dei motivi delle loro recenti decisioni e una prima risposta alle questioni da noi sollevate. Tale risposta su alcuni punti esprimeva molto francamente un dissenso con alcune delle nostre posizioni. Nella seconda seduta la discussione su questi temi è continuata, ma concentrandosi sempre sui problemi politici (specialmente sulle questioni dello sviluppo della democrazia socialista). I temi principali affrontati nel secondo lungo incontro e nell'ultima breve seduta delle due delegazioni sono stati però quelli relativi alla situazione del movimento comunista internazionale, ai rapporti fra i partiti comunisti, alla Conferenza internazionale e alla commissione preparatoria, al Promemoria del compagno Togliatti.

BERLINGUER Abbiamo detto e ridetto nel modo più chiaro che scopo principale del nostro viaggio non era quello di chiedere informazioni di carattere privato su recenti mutamenti nella « direzione » del PCUS. Abbiamo precisato che su questo punto quel che ci proponevamo era, piuttosto, di far presente la necessità di informazioni più ampie sui motivi della sostituzione del compagno Krusciov fossero date alla intera opinione pubblica.

2. Potete dirci, intanto, quali dati e quali argomenti sono stati raccolti nelle vostre conversazioni circa i motivi che hanno provocato la sostituzione del compagno Krusciov?

BERLINGUER In base alle informazioni che abbiamo avuto negli incontri e nel corso della nostra breve permanenza a Mosca, ci è risultato confermato, come si era potuto già desumere dagli articoli della stampa sovietica, che i motivi della sostituzione del compagno Krusciov nelle più alte cariche dirigenti del partito e del governo dell'Unione Sovietica vanno prima di tutto ricercati nelle critiche rivolte all'attività di Krusciov, particolarmente nell'ultimo periodo, ai suoi metodi di direzione, a una serie di decisioni da lui prese o proposte. In questi difetti ed errori, hanno ripetutamente sottolineato i compagni sovietici, non ha mancato di influire, in misura sempre più sensibile, il deterioramento delle condizioni di salute. Bisogna anche dire che tali critiche non comportano da parte dei dirigenti sovietici un disconoscimento dei meriti del compagno Krusciov, del contributo da lui dato al corso nuovo iniziato dal XX Congresso e ai successi che, nell'attuazione della linea del XX Congresso, sono stati conseguiti dal PCUS. Mi sento anzi di affermare che, quando oggi i compagni sovietici ricordano e mettono in rilievo questi successi, intendono con ciò riconoscere anche il contributo di Krusciov, pur se non lo fanno esplicitamente, come del resto non collegano in modo esplicito al suo

3. Nell'insieme ritenete che vi saranno dei cambiamenti di indirizzo nella politica interna sovietica? Su un punto, in particolare, sono sorti degli interrogativi. Dato il ruolo che Krusciov ha avuto in tutta la svolta post-staliniana, qualcuno ha creduto di vedere nel cambiamento di indirizzo un ritorno a metodi e orientamenti che furono caratteristici del governo di Stalin. Qual è la vostra opinione?

SERENI Molti giornali occidentali hanno parlato di fenomeni di inerzia e passività. Stando a quel che si può giudicare dai vari contatti avuti nel corso della nostra breve permanenza nella capitale sovietica, questa rappresentazione non corrisponde alla realtà. In base all'esperienza diretta di ogni militante del partito e di ogni cittadino sovietico, certo, in URSS, le critiche rivolte ai metodi di direzione del compagno Krusciov ed agli errori commessi in vari settori della politica economica, erano già per molti versi scontate. Più che improvvisi, pertanto, queste critiche sono apparse semmai (ci sembra) ad una parte importante dell'opinione pubblica, come già venute al ritardo (« più che mature »), hanno detto molti. Pare indubbio che, in questo senso, gli organi dirigenti del Partito abbiano saputo recepire e far proprie le critiche che erano state rivolte, e che, prima ancora che nelle risoluzioni del Comitato centrale o negli articoli della Pravda, Ma ciò non significa, ci sembra, che anche qui il nodo in cui queste critiche sono state rese pubbliche non abbia suscitato certe perplessità. Ci è parso che sia sentita la esigenza di un'informazione più larga e di dibattiti non formali, che assicurino un confronto reale di punti di vista e di contrapposizioni. Sarò probabilmente errato sottovalutare, crediamo, la vivacità che queste esigenze sono venute assumendo in Unione Sovietica; e queste esigenze ci sono apparse tanto più positive proprio in quanto sappiamo bene come esse siano fondate su quella profonda e salda unità politica che il Partito comunista ed i popoli sovietici hanno saputo conquistare con le loro grandi lotte e vittorie sulla via della trasformazione socialista delle strutture della loro società.

4. Che degli interrogativi del genere siano sorti è comprensibile, dato il modo in cui l'opinione pubblica è stata informata dei motivi della sostituzione del compagno Krusciov. I compagni sovietici, tuttavia, sottolineano a questo proposito come già la procedura seguita in questa sostituzione sia stata quella prevista dalla Costituzione socialista e dallo Statuto del Partito comunista dell'Unione Sovietica, e quindi conforme al processo di ristabilimento della legalità socialista avviato dal XX Congresso. Non ci sfugge il significato di questa sottolineatura, anche se il rispetto di quella procedura non ci esenta dal assicurare, di per sé stesso, il superamento dei ritardi nell'ulteriore sviluppo della democrazia socialista, già rilevati nel promemoria del compagno Togliatti. Nei nostri colloqui, come nelle nostre conversazioni pubbliche, comunque, si è molto insistito, da parte dei dirigenti del PCUS, sul fatto che proprio le critiche rivolte al compagno Krusciov, e la sua sostituzione, debbono essere intese, e indirizzate a una pratica conferma dell'impegno del PCUS e della lotta per una collegialità nella direzione a tutti i livelli, contro ogni tendenza al ristabilimento di un culto della personalità e di metodi di direzione personale. Tutto ciò induce a riconoscere la validità di questo impegno e ad interpretare perciò i recenti mutamenti nella direzione del PCUS e dello Stato sovietico, come la conseguenza di una rottura, bensì in quella di una continuità della linea politica interna avviata dal XX Congresso. Ma anche e proprio l'esperienza che ha imposto questi recenti mutamenti conferma, ci sembra, come la sola effettiva garanzia contro i rifacimenti di certi pericoli e contro il ripetersi di certi errori sia da ricercare, ancora una volta, nel più vivace sviluppo di una interna dialettica di partito ed in una articolazione sempre più largamente democratica di tutta la società socialista: ai cui elevati livelli e ritmi di sviluppo economico, sociale, culturale, civile, non potrebbero d'altronde senza pericolo, a nostro avviso, non adeguarsi, oggi più che mai, i livelli ed i ritmi di sviluppo della democrazia socialista. Fermi restando questi nostri rilievi, vorrei ancora aggiungere che — per un quanto riguarda non già un cambiamento di indirizzo generale della politica interna sovietica, che sembra senz'altro da escludere, bensì per quanto si riferisce alla correzione di questo o quell'indirizzo particolare, « rilevatosi come erroneo ed inadeguato » — ci è parsa ferma la decisione dei compagni dirigenti sovietici di procedere a tali necessarie correzioni evitando i pericoli dell'improvvisazione e ricorrendo anzi alla più ampia e ponderata consultazione delle varie istanze tecniche, economiche e politiche competenti.

5. Nel mondo le reazioni suscitate dal sostituto di Krusciov sono state, anche per il carattere improvvisabile che essa ha assunto, molto vivaci. Ora come vi è sembrato che abbia reagito l'opinione pubblica più interessata, cioè quella sovietica?

BERLINGUER Non è possibile, naturalmente, esporre in modo esauriente, e in una breve risposta, quali s'ia o queste differenze. Qualcosa però si può precisare. Intanto mi pare evidente che già le riserve sul metodo, di cui ho appena parlato, richiamano anche problemi di sostanza e indicano l'esistenza di lentezze e di ritardi nel processo di sviluppo della vita democratica avviato dal XX Congresso. Noi non neghiamo, anzi salutiamo con grande soddisfazione i progressi che si sono realizzati negli ultimi anni in questo senso, dal ripetersi di pieno sviluppo della democrazia socialista a tutte le altre misure adottate per favorire una più ampia attività delle masse e che hanno consentito la realizzazione di grandi conquiste in molti campi della vita economica, culturale e politica dell'Unione Sovietica. Anzi, come ha già affermato il compagno Sereni, tutta la nostra valutazione si fonda proprio sull'apprezzamento del grado di sviluppo che l'Unione Sovietica ha raggiunto negli ultimi anni nel campo industriale, nella scienza, nella tecnica, nella cultura e così via. Proprio questo, secondo noi, solleva e impone un argomento e più rapido sviluppo di tutta la democrazia socialista.

6. Questo essendo il quadro che riporta il vostro Promemoria di Mosca, quali sono le riserve circa il modo come la sostituzione di Krusciov rimangono Berlinguer lo ha detto infatti sin dal momento del vostro arrivo a Fiumicino.

BERLINGUER Le riserve che riteniamo di dover mantenere anche dopo la nostra visita a Mosca riguardano essenzialmente la insufficienza di informazione pubblica sulle cause e i motivi del cambiamento al vertice del partito e del governo sovietico. E' nostra impressione, e lo abbiamo molto francamente ai compagni sovietici, che se nel decidere, nella piena sovranità e autonomia del loro partito, che noi non mettiamo certo in discussione, la sostituzione del compagno Krusciov, essi avessero, da un lato ricordato esplicitamente gli indubbi meriti di Krusciov e, dall'altro lato, precisato pubblicamente le principali critiche che gli venivano rivolte e che hanno consigliato la sua sostituzione, la opinione pubblica avrebbe meglio compreso questo cambiamento. In questo modo, inoltre, si sarebbe subito resa più evidente la ferma volontà dei dirigenti sovietici di proseguire nelle linee fondamentali della politica decisa dal XX Congresso.

7. Nelle dichiarazioni di Berlinguer a Fiumicino si parlava però anche di differenze fra noi e i compagni sovietici circa i problemi dello sviluppo democratico della società socialista. Sarebbe interessante che chiariste ora maggiormente le vostre considerazioni su questo punto.

BERLINGUER Mi pare assai difficile, per il momento, prevedere il corso che potranno prendere nel prossimo futuro il dibattito nel movimento comunista internazionale e i rapporti sovietico-cinesi ed è difficile, per quanto riguarda quest'ultimo punto, valutare tutto il significato e i possibili sviluppi della presenza a Mosca, per il 47. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, della delegazione cinese guidata dal compagno Ciu En-lai e di altre autorevoli delegazioni di tutti i paesi socialisti. Il fatto, in sé, noi lo salutiamo e lo consideriamo positivo. Con assoluta coerenza noi abbiamo sostenuto e sosteniamo che un miglioramento dei rapporti politici e statali fra l'Unione Sovietica e la Repubblica popolare cinese sarebbe un fatto di grande valore non solo per il campo socialista e per il movimento operaio internazionale, ma per tutto il mondo e per la causa della pace. Siamo sempre stati e restiamo contrari a ogni approfondimento delle divisioni e a ogni rottura e siamo contrari, al tempo stesso, ai compromessi sul terreno ideologico.

8. Volete anche andati a Mosca anche con i compagni sovietici quel dialogo sociale nelle intenzioni stesse di Togliatti, il Promemoria doveva servire di base. Potete dunque dirci quali sono le posizioni dei compagni sovietici nei confronti di quel documento?

BERLINGUER Mi pare assai difficile, per il momento, prevedere il corso che potranno prendere nel prossimo futuro il dibattito nel movimento comunista internazionale e i rapporti sovietico-cinesi ed è difficile, per quanto riguarda quest'ultimo punto, valutare tutto il significato e i possibili sviluppi della presenza a Mosca, per il 47. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, della delegazione cinese guidata dal compagno Ciu En-lai e di altre autorevoli delegazioni di tutti i paesi socialisti. Il fatto, in sé, noi lo salutiamo e lo consideriamo positivo. Con assoluta coerenza noi abbiamo sostenuto e sosteniamo che un miglioramento dei rapporti politici e statali fra l'Unione Sovietica e la Repubblica popolare cinese sarebbe un fatto di grande valore non solo per il campo socialista e per il movimento operaio internazionale, ma per tutto il mondo e per la causa della pace. Siamo sempre stati e restiamo contrari a ogni approfondimento delle divisioni e a ogni rottura e siamo contrari, al tempo stesso, ai compromessi sul terreno ideologico.

9. Avete voi l'impressione che l'evoluzione diversa si possa disegnare, come starebbero a indicare i più recenti avvenimenti, nelle polemiche in corso nel movimento comunista internazionale, e in particolare nelle relazioni fra l'URSS e la Repubblica popolare cinese?

SERENI E' fuor di dubbio che alla elaborazione della politica di coesistenza pacifica il compagno Krusciov ha recato un suo grande contributo personale, che non solo in sede storica, ma anche in sede politica attuale non può certo essere sottovalutato. Ma non è meno vero che — anche grazie a questo personale contributo suo e di altri compagni dirigenti — una politica di iniziativa per la coesistenza pacifica è diventata la politica di tutto il Partito, di tutti i popoli, dello Stato sovietico, quella che sola può adeguatamente esprimere la natura di classe ed il carattere socialista.

10. Un'ultima domanda: il nome di Krusciov nell'opinione pubblica è molto legato anche alla politica della coesistenza pacifica. Ora, credete che la politica estera possa essere modificata dopo il cambiamento del capo del governo?

SERENI E' fuor di dubbio che alla elaborazione della politica di coesistenza pacifica il compagno Krusciov ha recato un suo grande contributo personale, che non solo in sede storica, ma anche in sede politica attuale non può certo essere sottovalutato. Ma non è meno vero che — anche grazie a questo personale contributo suo e di altri compagni dirigenti — una politica di iniziativa per la coesistenza pacifica è diventata la politica di tutto il Partito, di tutti i popoli, dello Stato sovietico, quella che sola può adeguatamente esprimere la natura di classe ed il carattere socialista.

11. Di questa realtà, d'altronde, abbiamo potuto trovare una piena conferma non solo nelle pubbliche dichiarazioni dei dirigenti sovietici, e nelle conversazioni che con essi abbiamo avute, bensì anche nelle loro nuove iniziative di politica estera: che ancora una volta restano alla causa della pace e della coesistenza pacifica un contributo che può essere solo quello del Paese del socialismo.

7. Nelle dichiarazioni di Berlinguer a Fiumicino si parlava però anche di differenze fra noi e i compagni sovietici circa i problemi dello sviluppo democratico della società socialista. Sarebbe interessante che chiariste ora maggiormente le vostre considerazioni su questo punto.

BERLINGUER Non è possibile, naturalmente, esporre in modo esauriente, e in una breve risposta, quali s'ia o queste differenze. Qualcosa però si può precisare. Intanto mi pare evidente che già le riserve sul metodo, di cui ho appena parlato, richiamano anche problemi di sostanza e indicano l'esistenza di lentezze e di ritardi nel processo di sviluppo della vita democratica avviato dal XX Congresso. Noi non neghiamo, anzi salutiamo con grande soddisfazione i progressi che si sono realizzati negli ultimi anni in questo senso, dal ripetersi di pieno sviluppo della democrazia socialista a tutte le altre misure adottate per favorire una più ampia attività delle masse e che hanno consentito la realizzazione di grandi conquiste in molti campi della vita economica, culturale e politica dell'Unione Sovietica. Anzi, come ha già affermato il compagno Sereni, tutta la nostra valutazione si fonda proprio sull'apprezzamento del grado di sviluppo che l'Unione Sovietica ha raggiunto negli ultimi anni nel campo industriale, nella scienza, nella tecnica, nella cultura e così via. Proprio questo, secondo noi, solleva e impone un argomento e più rapido sviluppo di tutta la democrazia socialista.

8. Volete anche andati a Mosca anche con i compagni sovietici quel dialogo sociale nelle intenzioni stesse di Togliatti, il Promemoria doveva servire di base. Potete dunque dirci quali sono le posizioni dei compagni sovietici nei confronti di quel documento?

BERLINGUER Mi pare assai difficile, per il momento, prevedere il corso che potranno prendere nel prossimo futuro il dibattito nel movimento comunista internazionale e i rapporti sovietico-cinesi ed è difficile, per quanto riguarda quest'ultimo punto, valutare tutto il significato e i possibili sviluppi della presenza a Mosca, per il 47. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, della delegazione cinese guidata dal compagno Ciu En-lai e di altre autorevoli delegazioni di tutti i paesi socialisti. Il fatto, in sé, noi lo salutiamo e lo consideriamo positivo. Con assoluta coerenza noi abbiamo sostenuto e sosteniamo che un miglioramento dei rapporti politici e statali fra l'Unione Sovietica e la Repubblica popolare cinese sarebbe un fatto di grande valore non solo per il campo socialista e per il movimento operaio internazionale, ma per tutto il mondo e per la causa della pace. Siamo sempre stati e restiamo contrari a ogni approfondimento delle divisioni e a ogni rottura e siamo contrari, al tempo stesso, ai compromessi sul terreno ideologico.

9. Avete voi l'impressione che l'evoluzione diversa si possa disegnare, come starebbero a indicare i più recenti avvenimenti, nelle polemiche in corso nel movimento comunista internazionale, e in particolare nelle relazioni fra l'URSS e la Repubblica popolare cinese?

SERENI E' fuor di dubbio che alla elaborazione della politica di coesistenza pacifica il compagno Krusciov ha recato un suo grande contributo personale, che non solo in sede storica, ma anche in sede politica attuale non può certo essere sottovalutato. Ma non è meno vero che — anche grazie a questo personale contributo suo e di altri compagni dirigenti — una politica di iniziativa per la coesistenza pacifica è diventata la politica di tutto il Partito, di tutti i popoli, dello Stato sovietico, quella che sola può adeguatamente esprimere la natura di classe ed il carattere socialista.

10. Un'ultima domanda: il nome di Krusciov nell'opinione pubblica è molto legato anche alla politica della coesistenza pacifica. Ora, credete che la politica estera possa essere modificata dopo il cambiamento del capo del governo?

SERENI E' fuor di dubbio che alla elaborazione della politica di coesistenza pacifica il compagno Krusciov ha recato un suo grande contributo personale, che non solo in sede storica, ma anche in sede politica attuale non può certo essere sottovalutato. Ma non è meno vero che — anche grazie a questo personale contributo suo e di altri compagni dirigenti — una politica di iniziativa per la coesistenza pacifica è diventata la politica di tutto il Partito, di tutti i popoli, dello Stato sovietico, quella che sola può adeguatamente esprimere la natura di classe ed il carattere socialista.

Londra

Manifestazione contro gli assassini in Sud Africa

L'ultimo delitto del regime dell'Apartheid - nel Sud Africa - ha suscitato la più viva indignazione nell'opinione pubblica inglese. Oggi manifestanti recanti cartelli con su scritto "Verwoerd - basta con l'imperatore del terrore nel Sud Africa" - hanno sfilato per Trafalgar Square, a Londra, dove si trova l'ambasciata sudafricana. Decine e decine di persone hanno firmato la petizione di protesta nella quale i firmatari hanno espresso la loro indignazione per l'uccisione di Mimi Kahayanga e Kaba, e che sarà consegnata all'ambasciata.

Parecchi militanti della lotta anti-apartheid, tra i quali dei profughi politici del Sud Africa che conoscevano recentemente il defunto ministro, sono rimasti vicino all'ambasciata davanti al cordone della polizia, come monarca della guardia di onore funebre ai loro amici uccisi. Essi avevano un cartello con un ritratto di W. Mini-Verwoerd.

Questa mattina più di 400 studenti dell'università di Londra hanno manifestato contro l'Apartheid e, in particolare, contro la discriminazione praticata nell'istruzione. Una delegazione di manifestanti ha consegnato all'ambasciata sudafricana lettere di protesta a nome di migliaia di studenti inglesi.

Dal 7 novembre in libreria il nuovo romanzo di Carlo Cassola.

Carlo Cassola Il cacciatore

«Supercoralli» pp. 193 Rilegato L. 2000

Einaudi